

Abbadia, oggi corse-test per i mezzosangue

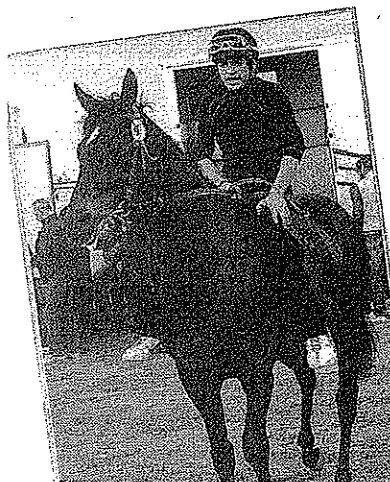
TRE BATTERIE di puri oggi in pista a partire dalle 15 ad Abbadia di Montepulciano, quattro sono di mezzi. Nella **prima** Ilaria de Mores (Marras), Maline de taunes (Pollioni), Iron river (Caria), Guess (Zedde), Linkin Park (Bufera), Grilla sarda (Siri). La **seconda** è di puri (monteranno Dè, Voragine, Bucefalo, Stoppa e Siri), la **terza** ancora mezzosangue: Grillina (Argomenni), Diamante (Voragine), Light of

my heart (Veneri), Formaggio (Mistero), Gayas (Pollioni), Dillu (Batticuore), Gourami Blu (Conti). Si prosegue con la **quarta** corsa. Impegnati sui puri (un rodaggio in vista di Legnano) Brio, Dè, Tittia, Gingillo, Bighino e Voragine. **Quinta** corsa con Fogosu (Bighino), Escalybur (Migheili), Flash furiosu (Voragine), Grande baio

(Sgaibarre), Dyretto (Siri), Logyco (Veleno). Nella **sesta** batteria al canape agli ordini di Matteucci andranno con i puri Brio, Dè, Argomenni, Clemente, Tittia e Gingillo. Nella **settima** e ultima corsa al via Isopac (Bighino), Innozente (Porcu), Igor de Mores (Gingillo), Giove deus (Carboni), Lampe luke (Bufera), Inoxidable

(Veneri), Itrhia (Siri). Chissà quanto si parlerà a margine di quest'appuntamento dei primi movimenti nei cavalli. Ci sarebbero già due scuole di pensiero: da un lato una che sostiene si debba formare un lotto basso per avere maggiore margine di manovra con i fantini, l'altra che preferisce avere le punte, mezzosangue di nome e maneggevoli, in modo che saltino tutti i popoli. Chi la spunterà?

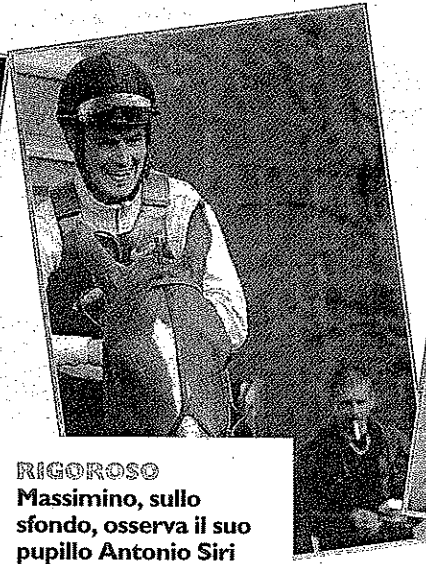
La.Valde.



CONCRETO
«Poche parole, molti fatti - dice Lo Zedde - La Tartuca? Una Contrada come le altre»



STAFF TORRAIOLO
Salicotto intende rifarsi dopo il Palio vinto dall'Oca: punterà su Lo Zedde?



RIGOROSO
Massimo, sullo sfondo, osserva il suo pupillo Antonio Siri di cui si parla bene



UNITI
Il capitano tartuchino Carlo Arezzini parla con mangini e barbareschi dei cavalli

di LAURA VALDESI

GINGILLO E LO ZEDDE. Fratelli, eppure così diversi. Come carattere e modo di montare, anche se fanno lo stesso mestiere e perseguono il medesimo obiettivo: alzare il nerbo. Il più grande, Virginio, era rimasto in silenzio per lungo tempo dopo le chiacchiere sul suo stato di salute post infortunio. «Se a qualcuno serve un rene glielo do volentieri», scherza anticipando la domanda. Sta bene e bypassa l'argomento. «Anzi — prosegue — se fosse per me niente chiacchiere e molti fatti. Ossia puntare dritti al risultato cercando di fare bene, meglio del 2007. Ecco il chiodo fisso». Lo Zedde, nonostante cerchi di stare fuori dai riflettori, è al centro dell'attenzione. «Ancora la storia del legame con la Tartuca... E' una Contrada come le altre — dice — sono un battitore libero». Preparatissimo nelle risposte, anche quando gli si chiede come mai ha scelto di mettere radici da Milani. «La scuderia è quella di Virginio Zedde, nel senso che lì vado a montare e poi vengo via». E sia. «Mi sono allenato tutto l'inverno e se vuoi sapere cosa ho fatto in Sardegna dopo il palio ecco qua: settembre e ottobre ho corso, c'erano dei paliotti, qualcuno l'ho vinto. Sono rimasto lì a prepararmi, adesso continuo montando sette cavalli al giorno e poi vado in pa-

Zedde: «Battitore libero» Gingillo «cura» i rapporti

I fratelli di Vescovado si confessano. Mociano cambia

lestra». Ammette di aver visto quasi tutte le Contrade, non dribla quando gli si chiede di Brento: «I piazzaioli mi vanno bene tutti». Ripartiamo proprio dal cavallino vittorioso dell'Assunta nella chiacchierata con Gingillo. «L'ho già montato e anche all'epoca dissi che era positivo. Doveva fare

un pizzico di esperienza ma con lui avrei corso di nuovo, volentieri». Il fantino aggrotta le sopracciglia quando gli si parla della sfortunata stagione 2007 conclusasi con la squalifica che lo costringe fuori a luglio. «Penso ai paliotti, per forza! Sono a Legnano in San Bernardino, andrò a Castiglion Fiorentino in Porta Romana. Mi

hanno fatto tante critiche, alcune sono state ingiuste: alla gente dico solo... provare per credere. Comunque ora guardo avanti e sono convinto — ribadisce — che se mi capita l'occasione giusta questa volta la centro. Peccato essere costretto a puntare tutto su agosto». Passa il neo capitano della Civetta, Paolo Betti, si salutano cor-

dialmente. «Sì, il rapporto è rimasto buono. Ottimo», conferma Gingillo che, nonostante lo stop forzato, ha visto «parecchie dirigenze. Sono abbastanza apprezzato, mi fa piacere che abbiano capito. Avances per legarmi a una Contrada? Non ne ho ricevute ma è normale, corro solo una Carriera». In scuderia c'è il gioiello Dostoevskij a cui farà fare una preparazione tranquilla per la Piazza, poi Giostreddu che sta imparando, Iseo e il fondo inglese di 4 anni Luivà». E' modesto, il ragazzo — «non avendo mai vinto — osserva — la scelta diventa sempre più ristretta» — ma non deve trarre in inganno l'atteggiamento pacato. Dentro è una pentola a pressione. Chiude facendo autocritica: «Rispetto agli anni passati intendo curare un pochino di più i rapporti con le Contrade, non si sa mai quando arrivi in fondo come va a finire». Ma è tempo di ritornare in pista. Ottima, ieri, a giudizio dei fantini. «Per la prima volta dopo sette anni — spiega Gianluca Pocci mentre i veterinari Magnaghi e Giovagnoli prendono appunti — è stato rimesso il tufo. Abbiamo sistemato delle piante anche dove entrano i cavalli, il fondo viene ora passato con erpice e rete a cui intendiamo attaccare dietro un rullo compressore, sperimentando il funzionamento. Nel 2009 spianeremo la collina dietro il Casato realizzando un posteggio per 15 van con 20 alberi e realizzando un tondino per i cavalli in attesa di entrare».

PRIMI VALZER

Onda, occhi su Siri. Dè stretto alla Giraffa



API SUL MIELE. Rotto il ghiaccio, il ronzio delle dirigenze è stato ieri continuo accreditando le prime voci su presunti feeling. Su Antonio Siri, per esempio, lo staff ondaiole ha posato gli occhi. «Malborghetto è interessato a tutti i giovani», dice il capitano Nello Cancelli, salutato dall'ex fantino della Contrada Bighino (zucchini ondaiole in testa), poi proprio da Siri in groppa a Già del Menhir. C'era un religioso silenzio quando si disputa la quarta batteria di cui facevano parte il sauro allenato da Massimo, unitamente a Giordhan con Salasso (schizzato bene) e a Gulliver con Tittia (nella foto su Gridu). Quest'ultimo è stato corteggiato (Civetta, ovviamente Oca e Bruco), le voci di Mociano rilanciavano poi Lo Zedde vicino alla Torre. Bastava dare un'occhiata all'an-

golo del Casato per trovare conferma del rapporto solido fra Trecciolino e la dirigenza tartuchina, il capitano giraffino Gianni Neri s'intratteneva invece davanti a Dè con Batticuore. «Tradisco Luca? Non sia mai detto! Lui vince il Palio con noi. Sia la nostra Contrada che il fantino hanno un debito con la fortuna». Non vuol sentir parlare di cedere Dè a luglio ma, stene certi, Neri non lo sacrificherà. «Niente palestra — racconta Minisini —, lavoro duro al mattino da Fabio Fioravanti, al pomeriggio da Stoppa. Le aperture di fiato? Un problema: l'anemia infettiva ha costretto alla chiusura l'ippodromo di Firenze. Il 27 dovrebbe riaprire ma è un po' scomodo, quanto a Grosseto non si può più montare a pelo. Le alternative sono campi e stradoni, come quelli di Bastiano».

La.Valde.